

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
- 2 per sei mesi
- 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente - In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Sabato, 20 corrente, l'ordine del giorno per la convocazione del Consiglio Comunale, reca, fra gli altri oggetti, il sorteggio della metà dei Consiglieri.

La fausta novella ha rallegrato gli animi di quanti si sentono chiamati da una decisa e irrefrenabile vocazione a portare il contributo della propria intelligenza e della propria attività nell'amministrazione della cosa pubblica.

E se il venticello primaverile, che ci arreca le anticipate previsioni sulla incruenta prossima battaglia, è apportatore delle realtà delle cose, non saranno pochi quelli che si dispongono a sacrificarsi, proponendo o facendo proporre la propria candidatura, nel nobile intento di por fine ad uno stato di cose che non può più andare e di insegnare all'on. Saracco e a quei signori consiglieri, che non hanno il coraggio delle ribellioni, come si fa ad amministrare un Comune.

Le formole del programma di talune candidature saranno a base di acido prussico: la fine della dittatura, la risurrezione della dignità nel corpo elettorale, la coscienza del proprio dovere mai fino ad ora sentita dai signori di Palazzo Olmi, la guerra ad oltranza alla prona deferenza del Consiglio alle volontà del Dittatore, e su su fino alla supina ignoranza di cui gli amministratori del Comune hanno dato prova fino ad oggi.

Poichè in Acqui, scherzi a parte, succede questo, forse come conseguenza delle aspre contese, col capo della municipalità, che anno creato il favore popolare ad un

egregio amico che non è più: che alla temperata critica per un sistema di amministrazione - che ha, con le virtù sue, i difetti inseparabili dalle cose di quaggiù - è sostituito, da non pochi, e non si offendano, il più volgare dei biasimi, fecondato e partorito dalla ignoranza, dall'invidia e dal desiderio vivissimo di sostituire gli altri con la propria individualità.

Quanti non abbiamo uditi noi, nelle elezioni passate, preluendo alla ripresentazione della propria candidatura e resi più aspri e intolleranti dai ripetuti insuccessi, distribuire con disinvoltura ed abbondanza patenti di insufficienza e di asinità a quanti hanno fino ad oggi amministrato il Comune!

Ebbene: alcuno dirà forse che le nostre parole sono dettate da sentimento di solidarietà con gli amici nostri che seggono in Consiglio, e magari ricorderà, sorridendo, il *Cicero pro domo sua*.

Noncuranti di tali apprezzamenti, che non corrispondono affatto al vero movente che ci anima, diciamo francamente che certi sistemi di lotta sono affatto volgari e, contrariamente alle speranze di chi li adotta, si svolgono anzi a detrimento di chi, sprovvisto di intelletto e forze proprie, pensa di acquistare la pubblica fiducia, accusando la insufficienza degli altri.

Noi abbiamo parlato per ver dire, animati dal solo sentimento della verità e del bene pubblico - ed abbiamo di proposito voluto scrivere queste nostre osservazioni prima del sorteggio dei Consiglieri, appunto perchè ignari di ciò che la sorte stà per decidere della nostra linea di condotta in rapporto alle persone, e cioè alla pro-

babilità o meno che ci si offrirà di sostenere nuove candidature.

Diciamo dunque fin d'ora che nel limite modesto, modestissimo anzi, delle nostre forze noi ci proponiamo: di sostenere chi, dei sorteggiati, offre garanzia ed affidamento, per l'esperimento del passato, di opera più efficace per l'avvenire - di prestare il nostro appoggio disinteressato e leale a quelle tra le nuove candidature che saranno poste innanzi, non per generazione spontanea, ma per indicazione del corpo elettorale, non a base di chiacchiere e di petulanza indigesta, ma di buoni propositi e di serietà, se anche taluno dei candidati abbia principii e programmi più avanzati dei nostri: fedeli alla massima, da noi sempre seguita, di combattere, e nella politica e nella amministrazione, a preferenza di chi ci vorrebbe spingere innanzi con troppa fretta, quelli che invece vorrebbero che noi tornassimo indietro.

Chè se noi e gli amici nostri siamo destinati a rimanere soccombenti, non per questo perderemo nè l'amore al nostro paese ed ai nostri concittadini, nè il regolare funzionamento degli apparati digestivi.

NEL TEMPIO DI TEMI

L'oggetto di questo modesto articolo non è il modo con cui si rende giustizia ma il luogo dove la si amministra.

Non è gran tempo che nel Consiglio Comunale una voce, se non autorevole, certo ispirata dalle migliori intenzioni, si levò a sostenere la convenienza non solo, ma la necessità, che al Tribunale fosse data sede più conveniente, comoda e decorosa nei locali

della defunta Corte d'Assisie, trasportando, ove duopo, la Pretura nella sede attuale del Tribunale.

Senza venir meno al rispetto verso le attribuzioni della Sotto-Prefettura e agli egregi funzionari che le compiono è certo che il confronto non regge e che non è necessario essere magistrati od avvocati per riconoscere la prevalenza che su di essa deve avere l'amministrazione della giustizia, e, ci sia consentito di dire, il poco criterio con cui si è pensato di utilizzare la bellissima sala di udienza della Corte di Assisie per le operazioni di leva alle quali è più che sufficiente un camerone qualsiasi, e adibire le quiete ed eleganti sale adiacenti, dove si raccoglieva la giuria per le solenni sue decisioni, ad uso di spogliatoio, poco piacevolmente odorifero, dei coscritti monferrini.

Di fronte alla niuna necessità di una sede così elegante e gradevole per le operazioni sopradette, stavano e stanno gli inconvenienti gravi della sede attuale del Tribunale.

Lasciamo a parte le esalazioni pestifere che nella stagione estiva ammorbano la sala di udienza, le infantili e lamentose grida dei capretti, il canto dei galli e la rumorosa confezione delle salciccie, che, in omaggio al libero uso della cosa locata, salgono dal cortiletto sottostante a deliziare chi si trova nella sala d'udienza.

Gli inconvenienti sono più gravi assai. C'è nel codice di procedura penale un articolo (301) il quale prescrive quanto segue:

« I testimoni, prima del loro esame, si ritireranno nella camera che loro sarà destinata, dalla quale non possano né vedere né sentire ciò che si fa nella sala d'udienza.

« Essi saranno, a pena di nullità, interrogati separatamente, l'uno dopo l'altro, per modo che il secondo non sia presente all'esame del primo, e così successivamente. Sarà cura di chi presiede ai dibattimenti di ordinare, occorrendo, le opportune precauzioni per impedire ai testimoni di conferire tra loro, o di comunicare con alcuno degli interessati prima del loro esame. »

Se vi è precetto manomesso, nella gara universale della violazione della legge, è il sopradetto, non per difetto